

## **Giornata Missionaria Mondiale**

26 ottobre 2014

### **Introduzione**

In questa domenica siamo chiamati dal Papa a pregare per tutti i missionari e per quei fratelli che sono diventati a noi più vicini, proprio grazie all'opera dei missionari.

Cerchiamo di essere coerenti e facciamo anche gesti di carità che rendono credibili le parole dei missionari che siamo tutti fratelli, perché figli di un solo Padre.

Tutti però siamo chiamati missionari a diventare missionari, tutti siamo chiamati a uscire dal nostro mondo, dall'egoismo, dalle nostre comodità per andare incontro all'altro.

### **Lettura degli Atti degli Apostoli**

(At 10,34-48)

Pietro allora prese la parola e disse: «In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenza di persone, ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga. Questa è la Parola che egli ha inviato ai figli d'Israele, annunciando la pace per mezzo di Gesù Cristo: questi è il Signore di tutti. Voi sapete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, cominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni; cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nàzaret, il quale passò beneficiando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui. E noi siamo testimoni di tutte le cose da lui compiute nella regione dei Giudei e in Gerusalemme. Essi lo uccisero appendendolo a una croce, ma Dio lo ha risuscitato al terzo giorno e volle che si manifestasse, non a tutto il popolo, ma a testimoni prescelti da Dio, a noi che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti. E ci ha ordinato di annunciare al popolo e di testimoniare che egli è il giudice dei vivi e dei morti, costituito da Dio. A lui tutti i profeti danno questa testimonianza: chiunque crede in lui riceve il perdono dei peccati per mezzo del suo nome». Pietro stava ancora dicendo queste cose, quando lo Spirito Santo discese sopra tutti coloro che ascoltavano la Parola. E i fedeli circoncisi, che erano venuti con Pietro, si stupirono che anche sui pagani si fosse effuso il dono dello Spirito Santo; li sentivano infatti parlare in altre lingue e glorificare Dio. Allora Pietro disse: «Chi può impedire che siano battezzati nell'acqua questi che hanno ricevuto, come noi, lo Spirito Santo?». E ordinò che fossero battezzati nel nome di Gesù Cristo.

### **Lettura del vangelo secondo Luca**

(Lc 24,44-49)

Il Signore Gesù disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni. Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso.

### **Omelia**

Settimana scorsa la Chiesa ha proclamato beato Paolo VI. E' stata anche per me l'occasione per ripensare alla sua figura e per rileggere alcuni suoi scritti. Mi ha colpito soprattutto il suo essere profeta, capace cioè di cogliere in anticipo sui tempi quanto stava accadendo, con il risultato di non essere ascoltato e di essere solo. Vedeva chiaramente dove era incamminata l'umanità e soffriva per questi pericoli.

Appena arrivato a Milano come vescovo organizzò nell'anno 1957 la Missione, sentiva il bisogno di evangelizzare nuovamente la città e per la prima volta non solo in chiesa, ma anche nei luoghi di lavoro, di sport, di cultura. Montini fu un pastore che, mentre la gente rialzava la testa dopo la guerra e cominciava a inebriarsi con il benessere economico, avvertiva il pericolo di una società che pensava di poter fare a meno di Dio, della sua paternità. In un tempo in cui le chiese erano affollate di fedeli, la gente si confessava e si sposava con il matrimonio religioso, tutti sembravano seguire la morale cattolica, il futuro Paolo VI spiegava la necessità di essere nuovamente evangelizzati. Nel 1974 quando scrisse l'enciclica "Evangelii nuntiandi"

chiederà esplicitamente che l'annuncio del vangelo venga rivolto non solo ai popoli del terzo mondo, ma anche nelle società cristiane.

Oggi vorrei allora ripensare a questa Giornata missionaria in una luce diversa, perché io sia evangelizzato. Le parole che abbiamo ascoltato nel vangelo sono quelle che Gesù rivolge ai due discepoli in cammino verso Emmaus. I discepoli conoscono bene le promesse che Dio aveva fatto al suo popolo a riguardo del Messia, conoscevano gli scritti di Mosè, dei Profeti e recitavano a memoria i Salmi, ma nonostante ciò sono incapaci di cogliere che queste parole si sono avverate nella vicenda di Gesù di Nazareth. Non capiscono che in Gesù si è incarnato tutto quanto Dio aveva detto, perché non ammettono lo scandalo della morte, non accettano l'insuccesso, la croce. Gesù non poteva essere il Messia vista la fine che ha fatto. Lo scandalo della croce impedisce loro di accettare che Gesù sia figlio di Dio che sia il Messia.

Persino S. Paolo imparerà questa lezione solo quando ne farà un'esperienza personale. Dio opera non solo attraverso le vittorie, ma soprattutto là dove gli uomini sembrano sconfitti. San Paolo scrive ai cristiani di Corinto: *“Cristo mi ha mandato ad annunciare il vangelo, non con sapienza di parola, perché non venga resa vana la croce di Cristo”*.

Questa consapevolezza San Paolo l'ha maturata passando dallo smacco di Atene, quando gli intellettuali del tempo se ne vanno dall'Areopago mentre lui sta ancora parlando. Siccome Paolo annuncia la risurrezione di Gesù costoro gli dicono “su questo ti ascolteremo un'altra volta”, perché non ammettono questa pazzia.

Il primo impedimento che ci vieta di annunciare il messaggio di Gesù agli altri appare chiaro: noi per primi non lo possediamo nella sua interezza. Quando i discepoli di Emmaus scopriranno la gioia dell'incontro con Gesù, allora niente li tratterrà più, né il buio della notte, né la fatica di rifare il cammino per tornare a Gerusalemme ad annunciare agli apostoli la bella notizia: Gesù è risorto.

C'è anche un altro ostacolo che ci impedisce l'annuncio del Vangelo. Sono i nostri pregiudizi e qui è Pietro che ne fa ammissione pubblica. Mi riferisco a quando Pietro nella pagina degli Atti degli apostoli riconosce *“In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenza di persone, ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga”*.

Noi non abbiamo ancora fatto nostra la mentalità di Dio che spreca il seme seminandolo su tutti i campi possibili. Noi siamo propensi a selezionare dove valga la pena, a chi rivolgerci, perché abbiamo già giudicato. Dio continuamente ci sorprende, facendoci vedere che anche chi pensiamo sia lontano o chiuso, è invece possibile si apra a ricevere i suoi doni.

La Giornata Mondiale Missionaria ci ricorda che siamo chiamati ad annunciare il Vangelo.

Preghiamo perché per primi sappiamo coglierne la bellezza, la straordinarietà.

Preghiamo perché le nostre convinzioni umane non diventino un ostacolo alla trasmissione del vangelo anche agli altri.

### **Preghiere dei fedeli**

Per la Chiesa perché sia missionaria. Lo Spirito Santo la renda capace di mettersi sempre in cammino sulle strade degli uomini, ricercando chi si è allontanato e chi ancora non conosce il Vangelo, ti preghiamo

Per i missionari che conosciamo, e che ci aiutano a non dimenticare i nostri fratelli più lontani, perché il Signore conceda loro di vivere ogni giorno la gioia di essere stati inviati nel suo nome, ti preghiamo

Per ciascuno di noi battezzato, perché possa vivere le scelte quotidiane come vero discepolo di Gesù e impari ad essere missionario ogni giorno portando la gioia e la speranza dell'amore di Dio, dove il Signore l'ha inviato, ti preghiamo